

Apc-Carceri/ Agenzia collocamento detenuti, Alfano: Sfida a recidiva

Finanziata con 4 mln e 800 mila euro da Cassa Ammende

Roma, 6 lug. (Apc) - Il Guardasigilli Angelino Alfano la definisce una "sfida alla recidiva" spiegando che "c'è un abisso nell'incidenza del ritorno al crimine tra chi in carcere lavora e chi non lo fa". Alla luce di questa evidenza è nata l'Agenzia nazionale per il reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti che si rivolgerà a seimila soggetti delle cinque regioni italiane con il 55% della popolazione carceraria (Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto). Il progetto, nato da una convenzione tra il ministero della Giustizia e la Fondazione Monsignor Di Vincenzo e con la collaborazione del movimento del Rinnovamento dello Spirito, si avvale di un finanziamento di quattro milioni e ottocentomila euro per tre anni da parte della Cassa delle Ammende del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

L'iniziativa è stata presentata dal ministro Alfano, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, dal capo del Dap Franco Ionta e dal presidente della Fondazione Di Vincenzo e del Rinnovamento dello Spirito Salvatore Martinez. "Il progetto - ha spiegato il Guardasigilli - ha due riferimenti: quello costituzionale, ispirato dall'articolo 27 della Costituzione, per cui la pena deve avere una funzione rieducativa e non può mai tradursi nel senso contrario dell'umanità, insieme all'articolo 118 che parla di sussidiarietà; poi c'è il fatto che le statistiche dimostrano che chi non ha lavorato durante il periodo detentivo può più facilmente tornare a delinquere".

Nella prima fase del progetto verranno formati e avviati al lavoro 1.800 detenuti: 1.100 verranno indirizzati verso cooperative, 150 verso imprese, 550 diventeranno veri e propri dipendenti di ditte e dovrebbero essere oltre 100, nei primi tre anni, le imprese costituite da detenuti. "Se c'è più trattamento - ha osservato Ionta - c'è meno recidiva e con meno recidiva c'è una maggiore tranquillità sociale. Chiunque potrà aderire a questo progetto senza alcuna distinzione di sesso o di religione, a differenza di quanto si possa pensare il carcere è un luogo con un alto tasso di democrazia, tutti vengono trattati allo stesso modo". I settori nei quali detenuti ed ex lavoreranno sono quelli di agricoltura e ambiente, artigianato, servizi e ricettività.

Letta da parte sua ha sottolineato l'importanza di un'iniziativa che nasce dalla collaborazione di politica, amministrazione e privati, "una dimostrazione di come quando i fatti si sostituiscono alle parole si ottengono risultati concreti, mi auguro che questa politica della sicurezza e della redenzione laica del detenuto si estenda anche ad altre regioni". Mario Baccini, infine, presidente del comitato nazionale italiano per il microcredito, ha ricordato che il comitato "sostiene la progettualità per il lavoro seguendo le indicazioni di Letta".